

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

LA CAUSA DI PESARO

La *Riforma* non ha voluto che lo scioglimento del lungo dramma che si svolge dinanzi alla Corte d'Assise di Bologna passasse senza una protesta, come tanti altri processi criminali.

Dopo che i giurati hanno proferito la loro decisione d'assolutoria, essa comincia la sua requisitoria contro la polizia.

Le piaghe della nostra polizia sono pur troppo così scoperte e sanguinolenti, che non si richiedevano nuovi fatti, né nuovi dibattimenti per metterle a nudo. Sappiamo tutti come fu costituita e qual è al presente, né abbiamo speranza che possa in breve tempo essere emendata.

Ma il processo di Pesaro provoca l'attenzione sopra altro tema assai più grave, sul nostro codice di procedura penale e sulla magistratura inquirente.

La *Riforma* se la piglia contro la polizia, ma è per opera della polizia che furono gli incolpati tenuti in carcere per tre anni? La polizia ha fatte le parti di giudice istruttore? Ha fatte quelle della procura generale e della sezione d'accusa?

Quale anomalia non è mai questa che l'autorità stessa che ha istruito il processo, si vegga costretta di rinunziare al titolo principale dell'accusa, quello d'associazione di malfattori? Si dice che i risultati del processo scritto porgevano elementi bastevoli per tale accusa. Ma anche le deposizioni che i testimoni fanno dinanzi al giudice istruttore abbisognano d'essere con sottile criterio analizzate, né fa duopo d'aggiungere che si debbono pure considerare le qualità e la posizione di essi. Se in un processo di tanta importanza si è rilevata sì strana anomalia che i dibattimenti orali hanno distrutti i risultati dell'istruzione giudiziaria, bisogna concluderne che il nostro sistema di procedura è vizioso e che non sempre il magistrato fa prova di quell'avvedutezza che si richiede in una materia sì grave qual è la libertà dei cittadini.

Ma è poi vero che il processo fosse stato iniziato, promosso, proseguito per uno scopo politico? È, come pretende la *Riforma*, un processo di polizia, contro una società politica?

Dalle relazioni che abbiamo letto risulta evidente una cosa, che in Pesaro l'ordine pubblico era stato turbato frequentemente e che gravi reati di sangue vi erano stati commessi.

La polizia poteva essere indifferente a condizioni così eccezionali di quella cittadina?

Se ha creduto che ciò provenisse da una associazione, la magistratura doveva tosto riconoscere l'errore. Non ci è accusa più

difficile a provare, di quella d'una vasta associazione di malfattori, e trovar deve molti increduli chi questa accusa scaglia contro una società politica, che ha statuti e programmi pubblici e novera nel suo seno cittadini ragguardevoli, onesti e rispettati. Ma dal non potersi in alcun modo offendere una società politica coll'accusarla d'esser un'associazione costituita per delinquere, non deriva punto che impossibile sia che vi s'introducano uomini tristi, i quali credano di meglio coprir le loro nequizie ed assicurar l'impunità loro, assumendo un carattere politico ed inscrivendosi ad un partito politico. Pur troppo ciò avviene in tutti i partiti, in tutti i paesi ed in tutti i tempi; né v'ha scrupolosa attenzione, né precauzioni severe che valgano a scansarlo. I galantuomini debbono persuadersene.

E come si potrebbe, per esempio, sostenere che l'uccisione del povero Ferro, delegato di sicurezza pubblica, sia stato un reato isolato ed individuale? Le premure che erano state fatte per allontanarlo da Pesaro, le minacce che gli erano state prodigate, l'odio che aveva destato ci sembrano bastantemente porger indizio che l'assassinio se non ha potuto essere decretato da una società fu però deliberato e combinato fra parecchi. Se la polizia è colpevole, sarà stato di imprevidenza, di non aver saputo procurarsi esatte informazioni, di aver cercati i delinquenti dove non ci erano, ma accusarla di aver voluto promuovere un processo politico, è lo stesso che dire che il Ferro è ancor vivo o si è ucciso da per sé. Anzi, questo supposto potrebbe parere meno strano, dacché dopo oltre tre anni di accurate indagini della polizia e del fisco non si è ancora riuscito a trovare e colpire il reo.

La polizia in Italia ha d'uopo d'essere migliorata, ma su per giù ha i difetti e le qualità di tutte le polizie del mondo; vi ha fra'suoi impiegati chi sogna cospirazioni e congiure, chi vede ovunque dei nemici delle istituzioni patrie, e se qualche volta dà nel segno, molte altre la sbaglia o non riesce a metter in sodo la verità.

E la magistratura è istituita per correggere gli errori e riparare all'impotenza della polizia, e se essa aspetta tre anni per riconoscere che l'accusa principale poggiava sul falso, non è la polizia che si possa accagionare di aver per tanto tempo privato della libertà molti cittadini, né su essa che si possa far cadere la responsabilità d'un processo i cui dibattimenti saranno mai sempre istruttivi e meritevoli dell'attenzione de'criminalisti e di quanti altri si occupano dell'ordinamento giudiziario.

Dall'Opinione

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 27 ottobre.

Sono pochi giorni che io faceva notare ai vostri lettori la differenza che esiste tra l'aristocrazia piemontese, che si lanciò sulla via della libertà ed entrò nella vita pubblica per le vie legali, e l'aristocrazia di altre provincie italiane che si tiene in disparte, sia che ceda all'inerzia tradizionale, sia che faccia il broncio. Oggi son lieto di rilevare un bell'esempio dato da uno dei capi dell'aristocrazia toscana, il principe Corsini, il quale si presentò a fare un discorso liberale a'suoi elettori, seguendo così una buona abitudine parlamentare che non tutti i deputati meno aristocratici di lui hanno voluto per anco adottare.

Anche il conte Cambrai Digny ha fatto il suo discorso elettorale, più importante per il carattere ch'egli riveste di membro del gabinetto, e perchè da lui si aspettava la manifestazione delle opinioni del ministero. Egli ebbe l'abilità di fare una larga parte al Parlamento; notò che il deficit ordinario del bilancio è scemato di due terzi mercè le leggi finanziarie votate, si compiacque del cresciuto credito pubblico, parlò delle riforme che il ministero sta per promuovere nell'amministrazione seguendo gli eccitamenti della Camera, e se fu un po' fiero nello stigmatizzare l'opposizione più esagerata e meno leale, non mancò però di far voto per la trasformazione e il rinvigorimento dei partiti che vogliono francamente lo Statuto. In complesso insomma il discorso dell'onorevole ministro è stato felice, ed ha giovato a rassicurare il paese sulle intenzioni del ministero. Voi potrete leggerlo per intero nella *Gazzetta d'Italia*, la quale per scusarsi forse delle larghe lodi che gli profonde, dice, non so con quanta ragione, che si può credere a lei che col ministro è stata molto severa. Io in verità ho sempre creduta la *Gazzetta d'Italia* organo del ministro delle finanze, e della sua severità non me ne son mai accorto.

Si critica molto il ministro Broglio per l'affare del traslocamento del ministero di agricoltura e commercio. Oggi esso è in luogo centralissimo, e costa 18 mila lire d'affitto annuo; il ministro per non pagarne 2 mila di più ne ha spese 150 mila di adattamento in una casa in fondo alla città, in via Vittorio Emanuele e pagherà una pigione di 22 mila lire. I locali saranno meglio distribuiti, come altra volta vi accennai, ma la speculazione non fu certo delle migliori.

L'affare Maestri non è ancora definito, ma so che si sta preparando un accomodamento che gli rende possibile il ritornare con onore al suo posto.

Ieri è stato firmato dal Ministro dell'In-

terno e spedito alla Corte dei Conti un decreto che sopprime la direzione superiore d'amministrazione nel ministero. Il marchese Del Carretto che ne è capo si ritirerà probabilmente alla vita privata e chiederà il suo collocamento a riposo. Già durante il ministero Ricasoli egli aveva domandato il riposo, e furono gli amici che allora lo dissuasero. Ma oggi si crede che egli sia deciso d'insistere per ottenerlo.

L'Asino è di una cocciutaggine veramente degna del suo nome; sequestrato domenica per un articolo ingiurioso alla famiglia reale oggi riproduce l'identico articolo. Ebbe quindi un nuovo sequestro, ma abbastanza tardi perchè ne potessero circolare molte copie. — È un tessuto di scipitezze grossolane, nelle quali non c'è nemmeno come in altri giornali sbrigliati il lenocinio dello stile. P.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid, 21, all'Agenzia Havas:

Come vi annunziavi, tutte le Giunte si sciogliono una dopo l'altra. I loro poteri passeranno naturalmente nelle mani dei municipi, delle deputazioni provinciali e dei funzionari pubblici competenti.

È sempre dubbio se vi sarà o no un plebiscito prima delle elezioni per le Cortes. La opposizione che il Ministero incontrò su questo progetto da parte delle Giunte ebbe per risultato di farlo abbandonare, ma io sono disposto a credere, ho anzi ragioni per credere che non è stato abbandonato che momentaneamente.

Ora che le Giunte non esistono più, questo progetto potrebbe anche esser ripreso, poiché coloro che lo avevano formato, non l'hanno abbandonato. Essi vi avrebbero forse rinunciato se le elezioni per le Cortes fossero state vicine, ma, come v'ho sempre detto, queste elezioni sono lontane, e si ritiene che viste le difficoltà che incontrano i lavori preparatorii questa prova solenne non possa aver luogo che in dicembre.

Comunque sia, gli elettori spagnuoli hanno esercitato i loro diritti ieri per la prima volta in tutte le città ove esistevano gli antichi municipi. Come v'ho annunziato, si sono rinnovati anche quei municipi che avevano aderito alla rivoluzione e non si conservano che quelli che sono stati eletti dal suffragio universale o nominati dalle Giunte sorte esse pure dal voto popolare.

Prima di separarsi la Giunta di Madrid emesse un voto in favore della soppressione della pena di morte per tutte le classi di delitti. Essa ha pure decretata la fondazione di un tiro nazionale, ma senza aver l'idea di domandare contemporaneamente il licenziamento dell'armata.

È falso che sia stato commesso un attentato contro il generale Prim. Il conte di Reuss è talmente circondato che l'idea di ucciderlo con un colpo di pistola non può nascere che nel cervello di un matto. Il generale Prim non ha nessuna guardia, egli non ne ha bisogno; ma come tutti i suoi colleghi del Ministero, è letteralmente assediato in casa sua, nel suo ufficio, sin per la strada da un nuvolo di amici e specialmente di sollecitatori, sul cui corpo si passerebbe difficilmente.

È pure inesatto che il duca di Montpen-

sier sia ritornato in Spagna, almeno il Governo non ne ha avuto nessuna notizia.

Finalmente è falsa la pretesa rinuncia che il padre del re di Portogallo avrebbe fatta al trono della Spagna per sé e per il suo figlio. Questa falsa notizia è una manovra dei partigiani di Don Carlos.

Le notizie di tutte le parti della Spagna sono ottime, dappertutto regna quiete. Nell'avvenire nessuno può leggere, ma il presente è di tal natura da far concepire le migliori speranze.

Il *Gaulois* afferma che la candidatura del re Ferdinando di Portogallo acquista terreno in Spagna. Il re l'avrebbe accettata dietro le esortazioni dell'Inghilterra.

L'Imparcial scrive:

In una lettera indirizzata da Madrid ai giornali di provincia, si dice che il Governo ha autorizzato il duca e la duchessa di Montpensier a rientrare in Spagna, lasciando al loro giudizio di fissare il momento opportuno per tale ritorno.

Leggiamo nell'Iberia:

La fiducia che ispira la rivoluzione in ogni classe di persone è dimostrata irrefragabilmente dalla offerta che fanno molti contribuenti saragozzesi di anticipare le loro rispettive quote trimestrali d'imposta, se la Giunta rivoluzionaria lo crede necessario.

Questa è la miglior risposta che possiamo dare agli esagerati ed assurdi lamenti dei nostri nemici.

Lo stesso giornale riferisce che la somma sottoscritta a tutto il 20 corr. al prestito municipale rimborsabile di un milione di scudi, coll'esclusiva destinazione ad opere municipali, ascende già la somma di 7,941,500 reali.

Leggiamo nello stesso giornale:

Secondo corrispondenze da Valladolid, i villaggi della provincia, pieni di calma e assennatezza, vanno rianimandosi e ritrovando risorse, che certamente non si possono improvvisare dopo aver passato una crisi sì lunga e penosa. La Giunta rivoluzionaria amministra nell'intento di fare economie e predisporre fondi per provvedere alle pubbliche necessità.

Troviamo nella Liberté:

Uno dei nostri corrispondenti di Londra ci annuncia che ieri, alle 6 di sera, quattro persone, avendo attraversato Parigi senza fermarsi un sol momento, sono arrivati a Londra e si sono recati immediatamente dal generale Cabrera.

Queste persone non sono altro che emissari carlisti mandati al generale sessagenario per dirgli, da parte del partito, per il quale combatte tante volte, che è giunta l'ora d'una manifestazione decisiva.

Essi vogliono convincerlo a recarsi subito in Spagna dove la sua sola presenza sollevarebbe la Navarra, già decisa, e le provincie basche ancora indecise.

Il generale adesso sta benissimo.

Si crede ch'egli potrebbe cedere ad alte preghiere. Domani conosceremo probabilmente l'ultima fase di questo avvenimento importante.

In virtù d'un decreto del ministro dell'istruzione pubblica, l'apertura delle Università e degli istituti d'insegnamento in tutti i gradi avrà luogo il 1. novembre.

A partire da questa stessa data, tutti gli Spagnuoli avranno il diritto di fondare stabilimenti d'insegnamento.

Troviamo nella Patrie

Si conoscono i decreti radicali della Giunta di Madrid, e si sa, che nello spirito in cui furono redatti, sono esecutori non solo nelle provincie ma anche nelle colonie spagnuole.

Le disposizioni eccessive che contengono questi decreti potendo produrre disordini senza rimedio, si annunzia che il ministro delle colonie dirisse alle autorità di Cuba, Puerto-Ricco e delle Filippine speciali istruzioni aventi per iscopo di raccomandare loro d'addebiere nella pratica l'esecuzione di questi atti, principalmente per quanto concerne il clero e la situazione dei negri.

LETTERA DI PRIM

La *Liberté* del 22 corrente, pubblica in testa alle sue colonne la seguente lettera del generale Prim a Emilio di Girardin:

Mio caro e buon amico,

Voi mi indirizzate nel vostro giornale, la *Liberté*, una lettera di commento a quella da

me scritta ai signori Henri de Pène ed Edmondo Tarbé, direttori del *Gaulois*.

Sebbene abbiate ommesso di inviarmela direttamente, io attribuisco troppa importanza alle questioni che voi trattate per dispensarmi dal rispondervi.

Voi dite che rovesciare è cosa facile e che la rapidità della nostra emancipazione non è una eccezione di cui noi dobbiamo insuperarci: voi citate in prova l'esempio delle vostre rivoluzioni del 1830 e 1848. Io non ho rivendicato alcuna superiorità di sorta per la nostra rivoluzione, mi sono limitato a constatare che essa si è fatta prontamente, e senza grande effusione di sangue, il che forma l'elogio del popolo spagnuolo, che è altrettanto generoso quanto è sconosciuto.

Voi mi chiedete poi se io creda che la libertà abbia guadagnato qualche cosa in Francia per la caduta di Carlo X e per quella di Luigi Filippo. Non tocca a me pronunciarmi su questo proposito; del resto le circostanze e la mia posizione mi farebbero un dovere di astenermene.

Io sono d'accordo con voi: bisogna surrogare presto quello che si è già rovesciato: ma io non comprendo che voi deduciate da questo principio un pretesto per accusarci di imprevidenza, allegando che noi ignoravamo alla vigilia quel che volevamo fare la domani.

Noi sapevamo che cosa rovesciavamo; un potere arbitrario che violava costantemente la legge fondamentale; noi sapevamo che cosa volevamo mettere al suo posto: un potere liberale, monarchico e costituzionale, pur rimettendoci tuttavia alla decisione della sovranità nazionale. Soltanto voi confondete ciò che è immutabile con ciò che è accidentale, e a torto voi mi rimproverate perché, avendo avuto l'idea ben decisa di cooperare alla fondazione di una monarchia costituzionale, non ha avuto in anticipazione anche un candidato designato al trono.

Io ho contribuito con tutte le mie forze al rovesciamento di una dinastia che sapevo incompatibile colla libertà della mia patria, ma non ho mai pensato ad imporre ai miei concittadini un monarca di mia scelta. Io sono e resterò il difensore di un principio: non sono il rappresentante di questo o di quel principe.

Io non esaminerò la vostra proposta di un appello alle Camere elette dal potere decaduto, per designare il governo rivoluzionario: essa mi sembra paradossale e poco in armonia colla vostra mente così chiara e così pratica.

Dove vedete voi l'incompatibilità che dite esistere fra questi gridi: *Abbasso i Borboni!* e *Viva la monarchia costituzionale!* Io li credevo al contrario sinonimi.

Voi pretendete che il popolo spagnuolo non troverà né in Portogallo, né in Italia, né in Francia, né in Inghilterra, un principe che consenta a occupare il trono di Spagna. Potete aver ragione, ma chi vi dice tuttavia che la giustizia delle vostre informazioni dell'oggi non si troverà smentita dagli avvenimenti del domani? La storia è piena di sorprese di questo genere. Quanto a me, io ho la fiducia che la Spagna troverà un principe degno di essa.

Voi appuntate anche l'espressione costituita, di cui mi sono servito nella mia lettera al *Gaulois*. Voi mi avete mal compreso o io mi sono male spiegato. Io intendeva dire che noi avevamo passato un periodo della lotta armata, che noi possedevamo un Governo regolare, benché provvisorio, ma non già che fossimo arrivati al punto di essere definitivamente costituiti.

Tocchiamo adesso il punto capitale della vostra lettera. Dopo avermi rimproverato di attestare le mie simpatie per una monarchia costituzionale, voi mi fate un delitto di non aver imposto alla Spagna la repubblica, senza riunire neppure un'assemblea che voi qualificate d'utile e di cui considerate la convocazione come un segno d'impotenza.

La contraddizione è strana da parte di un uomo sì logico quale voi siete, e questa teoria non è punto d'accordo coi principii di uno scrittore che ha sì spesso proclamato e con tanta eloquenza i diritti del suffragio universale. Ma non abuserò della vostra distrazione, e mi limiterò soltanto a ritorcere uno de' vostri assiomi.

Per fondare una monarchia vuoi si un re o una regina, voi dite; per fare una repubblica vogliono i repubblicani, dirò io. Se in Spagna quest'ultimo partito è rappresentato da una frazione, questa, comechè molto rispettabile, non è punto a parer mio abbastanza numerosa da poter prendere la direzione degli affari, e, in una parola, governare. Nell'attuale nostra situazione, nulla la impedisce di propagare liberamente le sue idee, e se essa arriva a convincere la nazione

dell'eccellenza delle sue dottrine, questa appagherà le sue aspirazioni. Frattanto, essa ed io non abbiamo che ad inchinarci dinanzi alla volontà nazionale, e veggio con piacere che noi lo comprendiamo tutti ad un modo stesso, poichè i membri più eminenti della democrazia secondano con una abnegazione che li onora i nostri sforzi, i quali ad altro non mirano che fondare sopra solide basi la libertà della nostra patria.

Voi vedete dall'estensione della mia risposta, tutta l'attenzione che io presto alle vostre parole; voi apprezzerete tanto più questa prova di stima che son contento di tributare al vostro ingegno, se rifletterete quanto io sia assorto in questo momento dalle molteplici esigenze della mia opposizione. Però non intendo menomamente di sostenere polemiche che non convengano né alla mia parte di soldato, né alle mie funzioni ufficiali. Questa lettera è dunque un'eccezione motivata dal mio desiderio di mostrarvi che io sono fedele all'antiche mie amicizie, e che provo per voi i sentimenti di alta considerazione di che siete così degno.

Credete, mio caro amico, a tutta la mia affezione.

J. PRIM.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

(Continuazione vedi n. di ieri)

Era dunque lungo tempo che il trono doveva considerarsi come vacante, e la monarchia come privata della sua manifestazione per dir così esterna e sensibile. La persona che il gran partito liberale, senza distinzione di gruppi né di frazioni, avea scelto come simbolo ed emblema di sue aspirazioni, avea cessato di essere una forza viva nell'organismo politico della nazione, dal giorno e dall'ora in cui, infedele a' suoi giuramenti sacrosanti, ruppe il patto che, scritto e sigillato col sangue più generoso e più puro, era il titolo veramente irrefragabile del suo potere supremo. Un'ostinazione che stupisce, tanto era invincibile e cieca, a seguire la via che conduceva diritto all'abisso, la spogliò successivamente degli attributi più essenziali e più preziosi della sovranità. Essa avea perduta la maestà e con essa il diritto alla venerazione che si deve dalla società al depositario della suprema autorità. Essa avea anche cessato di essere augusta e però la prerogativa della irresponsabilità perdendo il suo significato costituzionale nel vero senso della parola, non era più che una mera finzione, una formola senza sostanza e vana. Così soltanto si spiega la rapidità della catastrofe, il vivo sentimento di soddisfazione e la glaciale indifferenza con cui essa venne universalmente accolta.

Il popolo spagnuolo, istruito da amare lezioni e pienamente convinto che sulla base di pentimenti forzosi e di contrizioni simulato non era possibile di solidamente erigere l'edificio della prosperità e della libertà nazionale, fece uno sforzo supremo per sbarazzarsi dell'elemento sempre perturbatore che gli covava in seno e come l'Europa vide, un felice successo ha coronato la generosità della risoluzione presa e la nobiltà dei mezzi adoperati.

Si è veduto scomparire il fantasma della semi-legittimità, principio al quale dopo la morte del penultimo monarca obbedirono costantemente diverse forme delle nostre combinazioni politiche, ed il popolo spagnuolo rompenola a questo riguardo colla tradizione ha definitivamente ritirati i suoi poteri dalle mani in cui per sua disgrazia gli aveva depositi. Si eresse arbitro della sua sorte e dei suoi destini, e si dispone con coraggio virile e con tutto il cuor suo ad affrontare la immensa responsabilità inerente al possesso di una libertà che oggi non ha altri limiti all'infuori di quelli tracciati dal buon senso e dalla coscienza.

L'uso fatto finora della libertà riconquistata, la fiura e sdegnosa magnanimità colla quale ha saputo perdonare offese sanguinose e la sua pensata adesione alle autorità uscite dal grembo della rivoluzione, sono una garanzia indistruttibile che la sua futura condotta continuerà a smentire i malevoli pronostici della collera e del disprezzo e devono ispirare la più compiuta fiducia nella saggezza e regolarità colla quale saprà erigere e conservare il nuovo edificio, dopo avere con tanto ordine proceduto alla demolizione dell'antico.

Il popolo spagnuolo oggi padrone di se stesso, come tutte le Giunte popolari hanno manifestato insieme e simultaneamente, vuole ricuperare il tempo che disgraziatamente gli hanno fatto perdere gli interessi bastardi della superstizione e della politica congiurati alla sua perdita. Vuol percorrere con passo rapido

e sicuro la via della civiltà moderna, libero oggi dalle indegne pastoie che gli impediscono fino ad ora il cammino e lo affaticarono nel suo passo con aleale tenacità.

Coloro che nell'ebbrezza di superba follia si immaginavano che chiudendogli i polmoni al soffio dello spirito lo avrebbero condannato al barbaro supplizio dell'asfissia, oggi debbono esser disingannati crudelmente. L'idea si è rivolta su se stessa; ha raccolto le forze, e venuto il momento, ha fatto vedere che il lavoro intimo e concentrato dello spirito raddoppia energia e rende più formidabile la esplosione.

In tal modo il popolo che per lunghi anni con una indignazione a fatica trattenuta avea assistito allo spettacolo dato dall'esiguo patrimonio delle libertà pubbliche, scuotendo com'oggi ha fatto fieramente il giogo, si libera dagli ultimi vincoli dell'antico regime, e con un solo slancio si pone nel dominio del diritto moderno. Ciò che con un cammino lento e regolare si sarebbe realizzato gradatamente e con delle transizioni insensibili, la rivoluzione l'ha fatto con una soluzione profonda di continuità nel nesso della nostra storia contemporanea.

La sovranità del comune, della società, della nazione, del popolo, sorgente in ogni tempo sotto intera o dichiarata dall'autorità politica, acquista sempre più naturalizzazione sul suolo di Spagna; e il suffragio universale, espressione la più naturale e larga di quella sovranità, è chiamato a dimostrare in modo incontestabile che la Spagna non ha bisogno di riconciliarsi con lo spirito del tempo per la semplice ragione che quello spirito è già il principio della sua vita e il tipo ideale delle aspirazioni.

Continua

Dall'onorevole ministro della guerra venne diretto il seguente ordine del giorno all'esercito:

Ai molti titoli di patria benemerita che formano il giusto orgoglio dell'esercito un nuovo e chiarissimo se ne è aggiunto ora per opera delle truppe che stanziano nella media Valle del Po.

A Parma, il torrente, superati e rotti i ritegni e i ponti, straripa impetuoso nella stessa città cagionando ben luttuoso disastro: tra i primi a recare soccorsi d'ogni maniera sono le truppe.

Presso Piacenza, il Po ingrossato a dismisura, infranta l'arginatura di sinistra, inonda repentinamente la campagna, rovina caseggiati e pone a terribile repentaglio le vite de' terrazzani: accorrono le truppe, sfidando le onde scatenate e furiose e strappano ad esse le vittime.

A Mantova, a Verona e più che altrove a Legnago, i rigonfiamenti del Po e dell'Adige minacciano la più spaventosa delle catastrofi: e qui ancora sono le truppe che animose, infaticabili e cimentando ogni sorta di pericoli, lottano giorni e notti contro le acque infuriate e riescono a dominarle, salvando così da imminente e incalcolabile devastazione contrade e persone.

Gli ufficiali ed i soldati dei presidii d'Intra, di Parma, di Piacenza, di Mantova, di Verona e di Legnago, e singolarmente gli ufficiali ed i soldati dei pontieri, degli zapparari del genio ed i carabinieri reali, s'abbiano pertanto da me, a nome del Re e dell'esercito, quel ben meritato plauso che il paese riconoscente ha già loro tributato colla pubblica voce.

Firenze, 27 ottobre 1868.

Il ministro della guerra
E. BERTOLE-VIALE

Leggesi nella *Correspondance Italienne* quanto segue intorno ad un articolo importante della *Patrie*.

I nostri amici di Francia non ci sapranno troppo malgrado se crediamo di dover fare una speciale menzione dell'articolo che abbiamo letto nella *Patrie* del 21. I liberali di quel grande e bel paese non hanno mai cessato di farci animo in quei giorni penosi in cui l'opera del nostro risascimento era ancora un problema, ed hanno francamente applaudito al risultato dei nostri sforzi per l'unità nazionale, la cui attivazione era stata d'altronde resa più facile del concorso della politica imperiale. Sta in fatto però che rincrescibili malintesi, divergenze di vedute, cagionate forse ben più dalla mancanza di spiegazioni chiare ed amichevoli che da formate contraddizioni fra le opinioni e tendenze delle due parti, hanno troppo sovente raffreddate le simpatie che si hanno per noi di là dalle Alpi.

Quando noi eravamo oppressi ed infelici quando i fuggitivi italiani cercano ancora

soprattutto in Francia, ospitalità che non era mai ad essi ricusata, eravamo forse trattati con maggiore inaulgenza. Gli errori a cui ci lasciavamo trarre, la tendenza naturale alle congiure ed all'agitazione permanente che noi avevamo in comune con tutti i popoli soggetti, gli stessi difetti del nostro carattere nazionale, erano oggetto di giudizi assai benevoli: i nostri giudici sapevano trovare circostanze attenuanti. Il piccolo Piemonte, in cui le aspirazioni nazionali avevano stabilito il loro centro, approfittò del contegno singolarmente benevolo costantemente serbato dall'Europa liberale verso l'Italia, ed i suoi uomini di Stato poterono sempre fare assegnamento su questo solido appoggio pel buon esito del compito che si erano assunto.

Oggi vi è maggiore severità riguardo a noi. Non parliamo neanche dei fogli reazionari e degli organi clericali, la cura principale dei quali è di stare in agguato sui nostri menomi atti per trovarvi materia a gravami, a recriminazioni senza fine, ed il cui supremo piacere sembra consistere nello screditarci dagli occhi dell'Europa. Le virulenti diatribe alle quali questi giornali ci hanno ormai abituati non producono su di noi una sensazione molto grande, perchè l'esagerazione di cui sono imbevute è il migliore antidoto contro il veleno che cercano di propinarci. Ma ciò che fa in noi ben maggiore impressione, ciò che ci affligge ben sovente, si è il linguaggio che sentiamo favolta uscire di bocca ai nostri migliori amici, e che non è sempre conforme alla realtà dei fatti, benchè sia costantemente improntato di quella benevolenza che ci hanno sempre accordato.

Si dimentica talvolta, soprattutto in Francia, che per giudicarci bene bisogna porsi sotto il punto di vista da cui si scoprono i motivi che hanno ispirate le nostre risoluzioni ed i nostri atti. Circostanze affatto locali, la forza dell'abitudine e delle tradizioni, il trasporto momentaneo, ed una quantità di altri motivi che si producono in tutti i popoli, impongono spesso fiate regole speciali agli uomini che dirigono la politica degli Stati. Nei giudizi che si danno su di noi non si tien sempre calcolo di tutti questi elementi; il che ha per effetto di farci comparire ciò che non siamo realmente, e d'indisporre contro di noi coloro che ci hanno accordata la loro amicizia.

Talvolta è la conoscenza imperfetta della nostra situazione e delle leggi che ci reggono che aggrava i giudizi inesatti di cui siamo oggetto. Per citare un esempio soltanto, rammenteremo la severità del linguaggio di cui si servi la *Patrie* medesima per parlare della misura adottata da noi in virtù della quale i possessori di rendita non potranno più sottrarsi all'imposta generale che aggrava ogni ricchezza mobile. Noi non ci lusingavamo colla speranza che le nostre argomentazioni avrebbero avuto per effetto di smuovere la convinzione che quel giornale amico dell'Italia divideva coi fogli che si accaniscono per solito contro di noi; ma ci piace credere che la riflessione abbia attenuata la severità dei giudizi che la *Patrie* ha altre volte pronunciati contro di noi, e che l'atto al quale abbiamo fatto allusione è per lo meno amnistiato dall'approvazione intera e senza riserva che essa concede all'amministrazione presieduta dal generale Menabrea.

L'articolo della *Patrie* non contiene solamente l'espressione di una fiducia reale ed un incoraggiamento a perseverare nella via in cui siamo risolutamente entrati. Nel constatare che un eccellente spirito conservatore ha preso nascimento in Italia, che tutti i tentativi di sterile agitazione sono falliti davanti al contegno calmo e dignitoso delle popolazioni, che le questioni interne, soprattutto la questione finanziaria, sono oggetto di uno studio coscienzioso, il foglio ufficiale ha voluto, non ne dubitiamo, tagliar corto alle declamazioni di coloro che prendono a compito di nuocerai, e lo scopo dei quali consiste a spargere la diffidenza fra l'Italia e la Francia, e suscitando allarmi immaginari intralciare una politica del pari vantaggiosa per due paesi.

NOTIZIE ITALIANE

RAVENNA. — Scrivono da Ravenna, 24, all' *Opinione*:

Studiando il risultato delle elezioni comunali di Ravenna avvenute il 18 corrente, si ha motivo per persuadersi che un miglioramento della situazione si va man mano manifestando e che questo miglioramento si deve a due potentissime cause. La prima consiste nella persuasione che viene insinuandosi negli animi, esser cioè funesto alla libertà ed

alle istituzioni costituzionali l'abbandono della pubblica cosa e l'abitudine dimenticanza della legge. L'altra ha fondamento sull'azione moderatrice che l'Autorità fa sentire dacchè il nuovo prefetto ha assunto le redini della Provincia. Questa azione pur troppo da qualche tempo era in gran parte scomparsa o manifestavasi a mo' di sussulto, senza un concetto ordinato e perciò senza un buon risultato.

Rialzare l'animo dei cittadini col suffragio dell'autorità, infrancare l'azione dell'autorità col suffragio dei cittadini, ecco il problema da risolversi per ristabilire questi paesi in condizioni normali e per far loro godere i benefici del presente, nonchè progustare la certezza di un avvenire fecondo di prosperità e di benessere. E questo problema sarà certamente risolto, laddove si continui dai due interessati, Governo e paese, a lavorare con perseveranza e con coraggio.

Io non intendo qui di esporre con troppa minutezza il significato delle elezioni comunali di Ravenna, per appoggiare le mie previsioni. Intendo soltanto di accennare di volo ch'esse rivelano una fortunata disposizione al meglio e che questa disposizione si fonda sopra un principio, iniziale se vuoi, ma pure apprezzabile, di mutua confidenza fra chi governa e coloro che sono governati. Così che laddove questo potente elemento si vada rafforzando per poco, noi vedremo il paese vero, il paese nella sua parte onesta, prendere un contegno abbastanza risoluto per opporsi al male non solo, ma per produrre, come è nei voti della maggioranza, un bene efficace e durevole.

Leggiamo nel *Ravennate*, che l'Escoffier ha pubblicato un manifesto col quale proibisce severamente l'uso delle armi insidiose.

PALMA. — Dal *Giornale di Udine*: Una brigata di cento e più goriziani domenica 19 corr. visitarono Palma per festeggiare coi buoni patrioti l'anniversario del nostro plebiscito.

Vennero accolti festosamente dal Sindaco e dalla Giunta, e ai concerti della Banda nazionale si unirono le acclamazioni d'una dimostrazione popolare.

Verso le ore sei nell'albergo Brugger la lieta brigata si radunò a fratellevole ritrovo, a cui tenne invito la Giunta Municipale.

La contrada in un istante fu gremita di popolo; alle acclamazioni, all'inno nazionale della banda rispose in coro una canzone patriottica dei goriziani. Fu un applauso, un giubilo universale. Alfine il signor Pietro de Carina di Udine quale rappresentante l'emigrazione del Friuli invitato all'ufficio di parlare al popolo, profferì nobili e calorose parole terminando col desiderio che i cittadini di Palma possano assistere al plebiscito in Gorizia.

Pochi minuti appresso i Goriziani partivano; ma giunti al confine, una rozza masnada contadinesca di Visco erasi imboscata unitamente ai birri ed a un prete rinnegato, per accerchiarli. La notte era oscura e piovosa, e dovettero ripiegare in Palma, dove si formarono qualche momento, e ripresero per altri sentieri il rimpatrio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Siccome un diario parigino ha asserito che il ministro degli esteri, Moustier, avrebbe date istruzioni a Mercier, ambasciatore francese a Madrid, di affrettare quanto fosse possibile presso il governo provvisorio le risoluzioni della nazione spagnuola, la *France* del 25 dice: La politica del governo francese verso la Spagna nelle circostanze attuali è troppo conosciuta, perchè quelle asserzioni non abbiano credito. La Francia si è astenuta da ogni atto che avesse potuto avere l'apparenza, al di là dei Pirenei, di una ingerenza qualunque.

SVIZZERA. — Il re Guglielmo di Prussia ha mandato 20.000 franchi per i danneggiati dalle inondazioni in Svizzera.

AUSTRIA. — Il signor Beust fu nominato con 111 voti membro del Comitato della legge su l'esercito.

— Diocesi che il sig. Banhans, membro della Camera dei deputati, verrà nominato commissario civile *ad latus* del T. M. de Koller.

— Il *Debat* di Vienna e lo *Ozas* di Cracovia parlano all'unisono delle buone disposizioni dei deputati polacchi. I membri galliziani del Reichsrath avrebbero deciso di votare senza restrizioni di sorta la nuova legge militare onde mostrare che essi sono interamente favorevoli a tutto ciò che può fortificare e consolidare la monarchia.

GERMANIA. — Scrivono da Monaco che in tutti i circoli di questa città parlasi di un nuovo trattato che è stato concluso tra la Prussia e la Baviera, concernente la repressione dei delitti di stampa e di atti diretti contro i funzionari pubblici dello Stato. Questo è un vincolo di più tra la Germania del Nord e quella del Sud, è un trionfo per il governo di re Guglielmo.

PRUSSIA. — Un dispaccio da Berlino, 23 ottobre ai giornali austriaci, dice correre voce che il ministro Quade ritornerà a Berlino pel 15 novembre onde riprendere le trattative riguardanti la questione dello Schleswig settentrionale.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Giunta Municipale della città di Padova.

MANIFESTO

Cittadini!

Le recenti inondazioni danneggiarono pur troppo alcune parti della nostra provincia, e molte sono le famiglie gettate d'improvviso nella miseria.

Al di fuori, il paese più vicino e più desolato, fu la sventurata Legnago, travolta in quelle onde, che altrimenti irrompendo avrebbero flagellata molta parte della nostra provincia.

I troppo noti luttuosissimi quadri di tante miserie commuovono profondamente ogni nobile cuore. La vostra Giunta non può rimanere fredda spettatrice di tanti dolori, e crede rispondere al giusto sentimento della pietà, che vi onora, iniziando una pubblica colletta. Fate quindi a modo d'emulare colla larghezza della offerta le tante virtù di cittadini, che nei luoghi flagellati dalle acque addivennero maggiori di se stessi nel soccorrere agli infelici, e nell'affrontare estremi pericoli.

Le offerte si raccoglieranno alla Segreteria Municipale ed alle Librerie Salmiri e Sacchetto. Padova, 26 ottobre 1868.

Pel sindaco

L'Assessore Delegato

MOSE DA ZARA

Crediamo bene avvertire gli esercenti, di cui è cenno nell'art. 3 della legge 26 luglio 1868 n. 4520, sulle concessioni governative, specialmente indicati nei n. 31, 34 e 35 dell'annessavi tabella pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto stesso anno, che il termine di tre mesi stabilito per la rinnovazione delle licenze scade il 7 novembre p. v.

È un vezzo troppo biasimabile quello di certi monelli che a quando a quando nelle pubbliche vie si danno a motteggiare e perfino offendere nella persona individui storpi o vecchi; e ciò che ci fa veramente sdegno, è il vedere talora delle persone adulte, le quali, invece di richiamare al dovere quei furfantelli, li incoraggiano quasi con un contegno che sa di complicità e di soddisfazione. Noi facciamo appello alla sorveglianza delle autorità e de' buoni cittadini per iradicare fin dal suo nascere inconveniente sì deplorabile.

Le iscrizioni nelle pubbliche e nelle private scuole d'ambo i sessi procedono ben numerose: lo che fa conforto a quanti s'interessano dei progressi dell'istruzione popolare, in cui è riposto il nostro miglior avvenire.

Il municipio che ha tanto operato per l'istruzione, siam persuasi che nel novello anno provvederà anche per qualche scuola domenicale a beneficio delle adulte.

Publicandosi entro la prima metà del p. v. novembre *La Guida di Padova e suoi principali contorni del March. Pietro Selvatico, elegante edizione con vedute, incisioni e pianta della città*, s'interessano tutti quei professionisti, negozianti, artisti ed agenti commerciali che volessero stampato il loro recapito nella suddetta Guida, a volerlo far pervenire entro la settimana all'ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Padova*.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 27. — L'*Opinione* dice che il Re arriverà a Firenze il 2 novembre. Fra il ministro dei lavori pubblici e la società dei capit-listi fu firmata iersera la convenzione per una ferrovia fra Mantova, Modena, via Borgoforte, Suzzara e Carpi.

PARIGI, 27. — La *Patrie* annuncia che Bonneville partirà domani per Roma.

Un sino lo russo prepara la risposta alla circolare del Papa relativa al Concilio.

L'*Epoque* assicura che l'ex regina Isabella verrà domani a Parigi ove fisserà la sua dimora.

Lo stato di salute del principe di Romania si è peggiorato.

VIENNA, 27. — La *Presse* dice che nel comitato dell'esercito Beust difese la cifra di 800 mila uomini con un discorso che, vista la sua importanza, i membri del comitato sarebbero impegnati di tenere segreto.

FIRENZE, 28. — Leggesi nella *Corrispondance italiana*:

Annunziando che l'Inghilterra, la Francia e il Portogallo hanno rannodato i loro rapporti col Governo spagnolo, un dispaccio da Madrid aggiunge che attendesi un passo analogo da parte dell'Italia. Questa versione per quanto riguarda l'Italia ha l'uopo di essere rettificata. Non attendesi punto a Madrid dal Governo italiano un procedimento analogo a quello dei Governi d'Inghilterra, Francia e Portogallo per la semplice ragione che questo passo è già stato fatto all'indomani del giorno in cui il Governo provvisorio ebbe annunciato la sua installazione al rappresentante del Re.

Crediamo sapere pure che il passo fatto in questa circostanza dal Ministro italiano è stato improntato della più schietta cordialità, e che esso è stato concepito in modo da far comprendere che i rapporti fra i due Stati non vennero giammai considerati dal Governo del Re come interrotti.

MADRID, 28. — Una lettera di Serrano felicita la Giunta di Madrid per la sua dissoluzione.

Un decreto autorizza provvisoriamente un avanzamento più rapido degli impieghi civili.

Il Ministro della guerra visto l'aumento della popolazione a Barcellona autorizzò la demolizione delle mura e delle fortificazioni.

MADRID, 28. — I ministri di Prussia e Italia rianodarono ieri le relazioni col Governo Spagnuolo. Il nunzio riprese egualmente le relazioni col Governo, visitò il ministro di Stato e tenne con esso un linguaggio assai conciliante. Attendesi fra breve il riconoscimento del Belgio. Un Consiglio di ministri sta discutendo la questione elettorale. Tutte le provincie sono tranquille.

PLYMOUTH, 27. — Un rapporto ufficiale del Governo dell'equatore fa ascendere a 54 mila le vittime del terremoto.

VIENNA, 27. — Il Reichsrath adottò la legge sui matrimoni misti.

La *Nova stampa libera* assicura che Beust nel discorso pronunziato dinanzi ad una Commissione dell'esercito fece il quadro seguente:

L'Austria trovasi nei migliori termini colla Francia, coll'Inghilterra; trovasi pure in rapporti assai amichevoli coll'Italia. Circa la Prussia persistiamo a rinunziare a qualsiasi politica di vendetta. Cerchiamo egualmente di mantenerci in rapporti amichevoli colla Russia, ma nell'opinione di molte persone è che da parte dell'Austria sia un errore imperdonabile che essa osi di esistere. Innanzi alla grave eventualità di un conflitto tra la Prussia e la Francia è necessario che l'Austria sia armata abbastanza potentemente per poter far rispettare la sua neutralità, arrestare altre potenze che fossero disposte ad immischiarsi nel conflitto.

Beust termina col definire i Principati Danubiani come un grande arsenale in seguito a tali dichiarazioni la Commissione dell'esercito approvò la cifra di 800 mila uomini.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	ottob.	26	27
Rendita fr. 3 0/0		70 40	70 45
» italiana 5 0/0		53 37	54 52
Azioni ferr. Vittorio-Em.		44 50	45 —
» » lomb.-veneto		416 —	416 —
Obblig. » » »		219 —	219 —
Azioni ferr. romane		43 50	44 —
Obblig. » » »		117 75	117 —
» » meridionali		136 —	137 —
Cambio sull'Italia		61 2	61 2
Credito mobiliare francese		280 —	278 —
Obblig. Regia tabacchi		417 —	417 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Li scheletri del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi ventotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate *puro* e di cacao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica che si offre al pubblico a *Revalenta al cioccolato* Du Barry di Londra delizioso prodotto in polvere 1 kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolato *puro* e perciò riesce 6 volte meno costoso di questo.

N. 1342

COMUNE DI STANGHELLA

avviso di concorso

Dietro rinuncia dell'attuale Medico dottor Ghirelli resta aperto il concorso alla condotta medica di Stanghella da oggi fino al 30 novembre 1868.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei seguenti documenti in carta legale:

Diploma di Medico Chirurgo ed Ostetrico, Fede di nascita e la prova di avere fatta la pratica biennale di esercizio.

La condotta è duratura per un biennio 1869 1870, 1871 ed il salario è di Lit. L. 1481,49 annue compreso l'indennizzo per il cavallo.

Le strade sono tutte di ghiaia ed in buon stato.

La popolazione è di anime 1374 ed i poveri ascendono al numero di mille salvo rettifica da farsi.

Stanghella li 31 ottobre 1868.

Il Sindaco

dott. Domenico Centanini

Il segr.

N. Volpini

(1 p. n. 465)

L'Istituto Berlese si riapre col giorno

3 novembre per i corsi scolastici (elementare, ginnasiale, tecnico) secondo i Regolamenti in vigore della Pubblica Istruzione. Il Direttore promettendo di adoperarsi col massimo zelo pel migliore andamento del suo Istituto, spera di essere onorato della consueta fiducia dei genitori. (3p.n. 464)

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalieria, Fanteria e Marina.

Torino, Via Saluzzo, 33

(23 pub. n. 387)

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Salute Romaine des lles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso le farmacie **Roberti — Zanetti** — VERONA; Pasiol — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci

(47 publ. n. 372)

AVVISO

Dovendosi per parte della 12^a batteria dell'8° reggimento Artiglieria di stanza in Padova addivenire alla stipulazione di un contratto per la somministrazione di paglia o strame per giacitura dei cavalli, s'invita chiunque intenda assumerne la fornitura, a voler presentare la propria scheda suggellata al comandante la suddetta batteria nella caserma S. Benedetto, prevenendo che le condizioni di appalto sono visibili presso la mentovata batteria, e che la deliberazione avrà luogo col giorno 30 volgente.

2 pub. n. 466

AVVISO IMPORTANTISSIMO

PER GLI

ERNIOSI

Il celebre Balsamo per le Ernie, riconosciuto eccellente nella città di Parigi stessa e sperimentato da molti valenti medici, ha fatto delle cure meravigliose in molte migliaia di casi. Si può averlo direttamente dal sottoscritto per lettera ad 8 franchi la scatola. Per un'ernia non molto inveterata una scatola è sufficiente. L'importo dev'essere inviato immancabilmente franco insieme all'ordinazione sia in contanti, sia mediante vaglia postale,

coll'indirizzo in caratteri chiari ed intelligibili.

J. J. Krüsi-Eisenhut

in Gais bei St Gallen (Svizzera)

Fra le tante migliaia di attestati se ne trascrive uno solo recentissimo:

Al sig. J. J. Krüsi Eisenhut in Gais bei S. Gallen, attesto colla presente di avere adoperato il balsamo da lui preparato in parecchi casi e di averne ottenuto sempre i migliori risultati, anche in persone avanzate in età ed in ernie inveterate. Si raccomanda soprattutto il detto balsamo ai fanciulli, avendone veduti guarire alcuni affetti da bubonoccele in brevissimo tempo.

Alt-Bern-Oppeln 1 Giugno 1868.

Bott. Stark

medico chirurgo ed ostetrico addetto allo stato maggiore dell'esercito

(5 pub. n. 273)

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

LORIGIOLA ANTONIO DI G. B.

Cartolaio e Negoziante in oggetti di Cancelleria

Padova, Piazza dell'Erbe

Esclusivo fornitore dei Libri di testo al MUNICIPIO DI PADOVA, prescritti dal Consiglio Scolastico per l'anno 1868-69

Avverte che assume qualunque commissione non solo per i Testi ad uso delle Scuole elementari, ma benanco di quelli prescritti per le Scuole Tecniche. Oltre ai libri suddetti tiene un vistoso assortimento in oggetti di cancelleria e di disegno per le medesime Scuole.

Inoltre si assume la fornitura di tutti i Testi che verranno prescritti per le Scuole Magistrali.

Elenco dei Libri di Testo

adottati dal Municipio per le Scuole del Comune di Padova

CLASSE I.	CLASSE IV.
Graglia D. — Venti racconti di Storia Sacra, Tipogr. de' sordo muti L. - 15	Thouar P. — Nuova raccolta ordinata ad uso delle Scuole da Pietro Dazzi; prima parte: Raccolti storici - 80
De Castro V. — sillabario graduato	Pera F. — Pratica e Teorica della
Thouar P. — Il libro della natura - 50	Boccardo — Nuovo trattato di aritmetica - 80
Tip. Pagnoni - 15	lingua italiana - 1 25
Thouar P. — La creazione e l'Uomo - Primo libro di lettura - 40	Pacini S. — Catechismo politico. - 40
Vigabiti A. — Aritmetica; i quaderni N. 1. 2. 3., - 30	F. Paggi - Id. Geografia III. Elementare - 60
Borgogno G. — Abaco, Paravia - 10	Rizzo Abb. Gio. — Catechismo religioso. Tip. Sacchetto - 20
Costa Antonio — Modelli di calligrafia, Lorigiola - 20	<i>Scuola Tecnica.</i>
Rizzo Abb. Gio. — Catechismo Religioso. Tip. Sacchetto - 20	CLASSE I.
	Puoti — Grammatica della lingua italiana - 1
	Schiaparelli — Elementi di Uranografia e nomenclatura geografica Tip. Franco - 1
	Banfi — Geografia d'Italia, Franco - 1
	Pagnoni — Atlante d'Italia Pagnoni - 3
	Paoletti — Modelli di scrittura inglese - 87
	Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa. Bettoni. - 2
	Gatta — storia d'Italia, Maggioni - 1 20
	Pagnini — Trattato di aritmetica teorico-pratica. Paravia - 2 50
	CLASSE II.
	Danna C. L'arte del comporre - 2 50
	Fornaciari — Esempi di bello scrivere in prosa - 2
	De-Candia — Geografia moderna - 1
	Pagnoni — Atlante d'Europa con 13 tavole - 3
	Gatta — Storia d'Italia - 1 30
	Pagnini — Trattato di Geometria pratica - 2 20
	Lessona — Elementi di Storia Naturale e di fisico-chimica - 2 60
	CLASSE III.
	Danna Casimiro — L'arte del comporre. Tip. Franco - 2 50
	Parato A. — Antologia italiana Paravia - 2
	Schiaparelli — Breve Storia popolare d'Italia Paravia - 2 25
	Danini — Dei diritti e dei doveri dei cittadini — Paravia - 70
	Lessona — Elementi di Storia naturale. Paravia - 2
	Donini — Elementi di Geografia universale Paravia - 2
	G. Luvin — Compendio d'algebra - 2
	F. Servienti — Compendio di computisteria - 2 50

NB. Si osserva, riferibilmente agli oggetti di cancelleria, che i libri da scrivere vengono preparati con carta di ottima qualità e sono, tanto in grandezza che in quantità di fogli maggiori di quelli fino ad ora usati, mantenendo in onta a ciò, inalterato il prezzo.

Presso la suddetta ditta trovasi il *Manuale Scolastico* redatto da Antonio Cenni ed il deposito generale di tutti i Testi delle ditte T. Vaccherino di Torino, Enrico Trevisini di Milano e G. B. Paravia e C.° di Torino.

Si avverte che per le Scuole primarie sono prescritti i soli Modelli del professore ANTONIO COSTA e che l'unico deposito trovasi presso la sopradetta Ditta Editrice. (8 pub. n. 421)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti mali, curando i disordini degli aruini, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Brizza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: G. Bonaria — Savona: L. Alibegon — Trieste: I. Serravalle (145 p. n. 19)